

perché il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Dipartimento Umbria Marche del Ministero degli Interni, nel verbale del Comitato Tecnico Regionale al punto 3 si scrive: « ... Il Comitato ritiene di non poter condividere la richiesta della Ditta (MEDEX) datata 21 gennaio 2004, intesa a completare l'istruttoria per il prosieguo dell'attività di immagazzinamento esplosivi, poiché trattasi di trasferimento di attività da Ente Militare a Ente Civile per la quale viene a mutarsi radicalmente il regime autorizzativo » ed invece in data 8 aprile 2004 avvia il procedimento autorizzativo senza che siano intervenuti fatti nuovi, concreti ed ufficiali diretti al C.T.R.;

perché il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Area Armi ed Esplosivi, in tutte le sue lettere ai vari Enti (esempio lettera all'Ufficio Territoriale del Governo di Perugia – 557/PAS 8318/XB) scrive: « ...ove la MEDEX si limiti, come ha dichiarato di voler fare, a meri interventi ordinari che non alterino il carico di esplosivo originariamente previsto per il Deposito Militare (e dunque l'equilibrio naturale esistente) si deve ritenere legittima l'istanza... », quando è scritto palesemente nelle domande ufficiali presentate agli Enti che l'attività è di stabilimento (e quindi di produzione), con precisa indicazione delle quantità di esplosivo prodotte (o trattate) enormemente maggiori di quelle preesistenti; quando è scritto nei documenti inviati alla Prefettura che si tratta non solo di deposito ma anche di commercializzazione di prodotti esplosivi; quando è scritto perfino nei *depliant*s diffusi dalla MEDEX alla clientela che le quantità sono altissime e che l'unico stabilimento della MEDEX sarà quello di Uppello-Sassovivo;

perché la CONSAP vende beni del patrimonio indisponibile dello Stato a prezzi di terreno agricolo (come certificato dalla stima) e come descritto nel C.D.U. che poi possono essere utilizzati come area industriale ed in particolare come industria a rischio;

perché un'area appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato, assegnata dal Ministero delle Finanze al Ministero della Difesa con finalità e destinazioni d'uso strettamente militari può, dopo una vendita ad un privato, essere usata a scopi privati per uno stabilimento di produzione stoccaggio e commercializzazione di esplosivi per scopi civili;

perché il Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sostiene la continuità di destinazione d'uso tra l'attività militare e l'attività di produzione e commercializzazione privata e sostiene che l'attività di MEDEX si limita a « meri interventi ordinari che non alterano il carico di esplosivo originariamente previsto per il deposito militare », quando nelle documentazioni inviate dalla MEDEX agli Enti preposti per il rilascio delle autorizzazioni (documentazione in possesso anche del Ministero degli Interni) si legge con chiarezza che si tratta di produzione e commercializzazione di tonnellate di esplosivi;

perché successivamente alla dismissione del bene, avvenuta nel 1996 con atto del Ministero della Difesa, si sono lasciati incustoditi esplosivi e materiali altamente corrosivi ed inquinanti per sette anni, poiché come risulta dalla documentazione del Centro Tecnico Logistico Interforze dell'Esercito si è provveduto alla bonifica solo nel febbraio 2003.

(2-01444)

« Sereni ».

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, le province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le Organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere

il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

la convocazione urgente per mercoledì 2 febbraio 2005 di tutti i soggetti interessati da parte del Ministero delle Attività Produttive per definire un percorso finalizzato ad un accordo generale che salvaguardi, in particolare, i livelli occupazionali;

rilevato che il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberi più che di un rilancio dell'azienda medesima e che dunque non sembrano fugate le preoccupazioni per la sorte dei dipendenti —:

se intenda convocare al tavolo delle trattative aperto in sede ministeriale anche la multinazionale Whirlpool, azionista di riferimento di Embraco S.p.A. ed unico committente della multinazionale brasiliana, affinché sia garantita una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dall'attuale piano aziendale, così da garantire gli attuali livelli occupazionali diretti ed indiretti.

(2-01447) « Delmastro Delle Vedove ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRISTALDI, FRAGALÀ, MACERATINI e COLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

Mazara del Vallo ospita la più grande flotta peschereccia del Mediterraneo e costituisce sotto ogni punto di vista un vero capitale nel settore marittimo;

la situazione in cui versa il settore pesca a livello nazionale risente del negativo andamento del mercato petrolifero che ha portato ad aumenti dei costi del gasolio marino non più sopportabili per le imprese;

l'alto costo del gasolio è oggetto di attenzione del Governo, tanto che si sta

tentando di trovare strade che contribuiscano ad alleviare il peso del costo del gasolio sulle imprese pesca;

incredibilmente a Mazara del Vallo, dove la concorrenza dovrebbe essere al massimo livello, la situazione è ancora più grave a causa di un vero e proprio regime di monopolio operante in quella città con una sola ditta che di fatto, nell'area portuale, controlla l'intero mercato nonostante, formalmente, risultino ben sette concessioni demaniali marittime rilasciate per la distribuzione e la vendita di gasolio per i natanti. Tale situazione conduce ad un prezzo del gasolio di circa 100 lire al litro in più rispetto a quello praticato in tutti gli altri porti della zona, anche se distanti solo qualche chilometro;

sulla vicenda il Garante della concorrenza e del mercato ha richiamato la locale Autorità ad un'attenta revisione delle concessioni esistenti, proprio a tutela della libera concorrenza. Il pronunciamento del Garante è del 28 novembre 2001 ma in quella città non è cambiato nulla sulla situazione esposta;

risultano rilasciate dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo le seguenti concessioni demaniali sul porto: Pinta e Zottolo, ERG Petroli, AGIPFUEL, Associazione Armatori e Produttori Pesca, AGIPFUEL n. 2, Messina Paolo. Si tratta di sei concessioni che dovrebbero non lasciare dubbi sul libero mercato ed invece avviene che la ditta Pinta e Zottolo gestisce anche gli impianti dell'AGIP che, dopo essere stati inattivi per diversi anni, hanno cominciato a funzionare sotto la gestione della ditta che dovrebbe essere concorrente all'AGIP e che invece risulta essere la stessa cosa;

l'Associazione Armatori e Produttori della Pesca (meglio Conosciuta come « la cooperativa ») fornisce il carburante solo ai soci che sono una piccola minoranza rispetto all'intera flotta mazarese e pare che, tra l'altro, applichi gli stessi prezzi praticati da Pinta e Zottolo con gli impianti propri e con quelli dell'AGIP. L'impianto di Messina Paolo è una piccola fonte di distribuzione e risulta gestita dai

fratelli Messina che sono in collaborazione economica con la « Cooperativa » e, quindi, difficilmente in concorrenza. Del resto l'esiguità dell'impianto non potrebbe smuovere più di tanto il mercato. L'ERG Petroli gestisce un piccolo impianto che non può costituire servizio reale per i grandi natanti sia per la consistenza del distributore sia per l'ubicazione. Risulta che la ERG Petroli abbia ottenuto da diversi mesi una regolare concessione per l'apertura di un nuovo impianto in un luogo più accessibile per i natanti e di maggiore grandezza rispetto a quella posseduta ma tale concessione non risulta essere mai stata ritirata in Capitaneria di Porto nonostante pare che vengano regolarmente pagati i relativi canoni di concessione. Il mancato ritiro della concessione demaniale sarebbe dovuta ad un perfezionamento degli atti che sarebbe collegato all'Assessorato Regionale per l'Industria che non emanerebbe il relativo decreto per ragioni che a parere degli interroganti sono tutte da accertare;

appare evidente agli interroganti che il mantenimento delle concessioni demaniali attuali sia lo strumento per evitare che nascano veri Concorrenti capaci di rimuovere la situazione che in questo momento, almeno nel 95 per cento, è controllato da un unico che di fatto esercita un regime monopolistico —:

quali iniziative di competenza intenda urgentemente adottare il Ministro interrogato in relazione alla grave situazione sopra descritta. (4-12678)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Regione Piemonte On. Enzo Ghigo, intervenendo a Biella per

partecipare alla cerimonia di consegna del premio internazionale « La Calabria nel mondo », dopo avere sottolineato i profondi rapporti fra le comunità calabresi e piemontesi, ha lanciato un'idea certamente originale, consistente nella proposta di avere uno dei Bronzi di Riace a Torino in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006;

la notizia è stata riportata dalla Agenzia Ansa in data 29 gennaio 2005, alle ore 19,01;

l'idea è nata in ragione della grande mostra sulla cultura e sull'arte italiane che si sta organizzando a Torino in occasione dei giochi olimpici del prossimo anno e che vede ovviamente impegnata in prima linea la Regione Piemonte —:

se risulti fattibile il trasferimento a Torino, in occasione dei Giochi Olimpici Invernali del 2006, di uno dei Bronzi di Riace;

in caso affermativo, se non ritenga di dover assumere sin da ora opportuni contatti con le amministrazioni regionali calabrese e piemontese per la realizzazione del progetto. (5-03903)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAMPA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di Lio Piccolo, frazione del Comune di Cavallino-Treporti, sono alle prese da tempo con un problema che riguarda la sicurezza viaria; ci si riferisce in particolare ai lavori di difesa dalle acque alte che interessano un tratto d'argine utilizzato anche come unica e imprescindibile infrastruttura viaria di collegamento con la località lagunare;

la strada che corre lungo l'argine è talmente stretta da creare problemi di sicurezza, visto che la larghezza della carreggiata non consente il contemporaneo passaggio di un'auto e di una bicicletta;